

All'Auditorium della Fiera interventi di Sansavini, Zamagni e Nembrini

## A tema "Il rischio educativo"

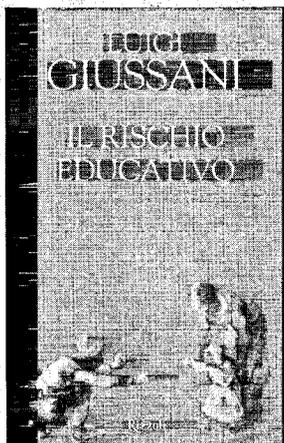
### Presentato il libro di mons. Giussani

**E**ra gremito da circa ottocento persone l'Auditorium della Fiera di Forlì il 3 marzo per la presentazione del libro *Il rischio educativo* di mons. Luigi Giussani. L'iniziativa è stata proposta da Comunione e Liberazione e dal Centro culturale La Bottega dell'Orrefice, con l'adesione della Compagnia delle Opere di Forlì-Cesena, dell'Associazione genitori scuole cattoliche (A.Ge.S.C.), delle scuole de La Nave e dell'associazione Nuova civiltà delle macchine. Per la presentazione sono stati invitati tre relatori: Ettore Sansavini, presidente del Gruppo Villa Maria, Stefano Zamagni, professore di economia politica all'Università di Bologna, Franco Nembrini, presidente della Federazione Opere Educative. L'incontro, al quale era presente anche il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Lino Pizzi, è stato moderato da Valerio Girani, responsabile del movimento di Cl, ed è iniziato con una canzone di Claudio Chieffo, eseguita e diretta dal cantautore forlivese. È stata poi proiettata parte di una conferenza che mons. Giussani tenne nel 1985 sul rischio educativo. Nel filmato, disponibile in dvd assieme al numero di febbraio del settimanale *Tracce*, il sacerdote milanese puntualizza i tre fattori fondamentali del processo educativo. «Innanzitutto - af-

ferma - il valore della tradizione, il primo fattore bersagliato e censurato laddove nelle società dominanti in qualunque modo un potere... In secondo

luogo la figura, il soggetto dell'educatore che è il luogo dove la tradizione, resa cosciente, diventa proposta, ma una proposta che deve accompagnare nell'impatto, perciò nel paragone mostrare le ragioni della proposta stessa. Ma questo, il terzo

l'impegno educativo), qualunque sia la situazione, indefaticabile deve essere la proposta vivente, cioè l'io dell'educatore, che non ha né circostanze di spazio e di tempo, né quindi di età, né situazione esteriore né tipo di risposta che lo possa fermare». Dopo gli interventi dei relatori, ha portato il saluto conclusivo il



La copertina del libro presentato a Forlì il 3 marzo

fattore, la verifica, come esito non è matematico, non è logico, si arresta sulla soglia della libertà. Qui è la drammaticità del rischio educativo. Ma qualunque sia l'immediato esito della propria passione amorosa (perché diceva il Papa: non c'è nessuna dimostrazione di amore all'umanità come

vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Lino Pizzi, che ha affermato: «Si può e si deve educare. Il domani per la Chiesa e per la società si gioca qui: sulla famiglia, perché possa essere e possa fare quello che deve essere e quello

che deve fare e sull'impegno educativo a qualsiasi livello. Credo che si possa guardare al domani con fiducia soltanto in questa prospettiva. Buon lavoro».

*Il rischio educativo*, stampato nel 2005 dall'editrice Rizzoli, è uscito per la

prima volta nel 1977 ed è stato pubblicato anche da Jaca Book e SEI. Il testo descrive la concezione educativa vissuta da don Giussani, prima come insegnante al Liceo Berchet di Milano, poi come professore all'Università Cattolica di Milano. Ad un

anno dalla morte del sacerdote fondatore di Cl, il libro viene riproposto in questi giorni in Italia e all'estero per accompagnare la raccolta di adesioni all'appello per l'educazione.

Francesca Tassinari

## L'APPELLO PER L'EDUCAZIONE

Nel corso della serata sono state raccolte le firme per aderire all'appello "Se ci fosse una educazione del popolo tutti starebbero meglio", proposto per mettere in evidenza l'emergenza educativa in l'Italia. «Non è solo un problema di istruzione o di avviamento al lavoro - afferma il testo dell'appello - Sta accadendo una cosa che non è mai accaduta prima: è in crisi la capacità di una generazione di adulti di educare i propri figli». Fra i primi firmatari dell'appello spiccano nomi di personalità della cultura, del giornalismo e del mondo economico italiano. Per aderire all'appello è possibile anche visitare il sito [www.appelloeducazione.it](http://www.appelloeducazione.it).

## IL SALUTO DEL VESCOVO

Dopo gli interventi dei relatori, ha portato il saluto conclusivo il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Lino Pizzi, che ha affermato: «Un grande pedagogo e grande santo, san Giovanni Bosco, diceva che l'educazione è cosa del cuore. Mi pare di aver colto che abbiamo una grossa responsabilità come adulti, perché educiamo anche quando non ce ne accorgiamo. Allora è un dovere di testimonianza a tutta prova. L'impegno è improrogabile. Chi mi ha sentito già parlare, ha capito su cosa insisto: si può e si deve educare. Il domani per la Chiesa e per la società si gioca qui: sulla famiglia, perché possa essere e possa fare quello che deve essere e quello che deve fare e sull'impegno educativo a qualsiasi livello. Credo che si possa guardare al domani con fiducia soltanto in questa prospettiva. Buon lavoro».

**ETTORE SANSAVINI****«Ho rivisitato tutta la mia esperienza di marito, padre, imprenditore»**

Che cosa c'entra un imprenditore con l'educazione? Probabilmente molte persone intervenute all'incontro si sono poste questo interrogativo leggendo, fra i nomi dei relatori, quello di Ettore Sansavini, presidente del Gruppo Villa Maria. Ma, come ha dimostrato l'imprenditore con il suo intervento, l'educazione non riguarda solo la scuola, la pedagogia con i suoi addetti ai lavori, entra invece in ogni



**Ettore Sansavini, presidente del Gruppo Villa Maria**

ambito in cui l'uomo agisce e rischia la propria creatività e passione. «Leggendo il libro di don Giussani - ha detto Sansavini - ho rivisitato tutta la mia esperienza vissuta di marito, padre, imprenditore». Il presidente ha quindi ricordato l'influenza avuta dai genitori nella trasmissione dei valori di fede. «Mio padre ha lasciato in me ragazzino l'immagine di un uomo esemplare per rettitudine, tolleranza e sincerità». Questo il solco sul quale afferma di aver indirizzato tutta la propria vita lavorativa e familiare. La riflessione si è poi soffermata sul ruolo dell'imprenditore che deve prendere su di sé il rischio decisionale basandolo su un fondamento solido, anche tenendo conto del bene sociale ed esercitando la propria autorità in veste educativa specialmente nei confronti dei giovani che gli sono affidati.

**STEFANO ZAMAGNI****«Un progetto educativo che si traduca in opera»**

«Il rischio educativo» - ha esordito Stefano Zamagni, professore di economia politica all'Università di Bologna - è un libro intrigante perché afferma, argomentando la tesi con tutte le ragioni, che l'educazione è possibile. Giussani è in controtendenza rispetto al pensiero filosofico e pedagogico degli ultimi venticinque anni che sostituisce l'educazione con la formazione». Il professore



**Stefano Zamagni, professore di economia politica all'Università di Bologna**

ha indicato le due condizioni che devono sussistere perché sia possibile l'educazione: la prima è che il progetto educativo si traduca concretamente in opera, la seconda è che si generi un legame di obbedienza, cioè di fiducia, fra i soggetti coinvolti. «Non sono le regole - ha ribadito il docente universitario - ma il legame a fondare il rapporto educativo». Secondo Zamagni oggi ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza perché «i giovani, pur non avendo bisogno di nozioni e pur essendo più bravi tecnicamente di quelli di una volta, non sanno prendere posizione sulle scelte di vita». Questo a causa del relativismo imperante. «Ma bisogna liberarsi dal catastrofismo e dal piagnisteo. Educare si può - ha concluso il professore - gettando semi di speranza e non disperazione, coltivando sia le radici, cioè la tradizione, sia le ali, cioè l'apertura al nuovo, la creatività».

## FRANCO NEMBRINI

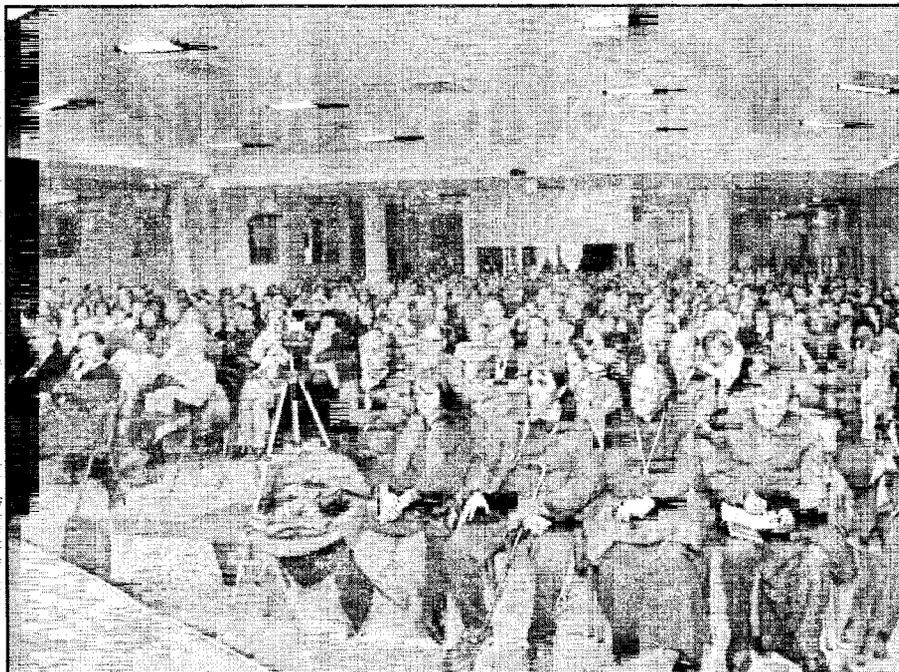
## «L'emergenza educativa è prima di tutto nell'adulto»

Franco Nembrini, insegnante, presidente della Federazione Opere Educative, ha chiuso gli interventi portando anche la testimonianza del suo rapporto personale con don Giussani, conosciuto all'età di 17 anni, che gli ha offerto un'ipotesi buona per la vita. L'educazione, secondo il docente, non si fonda sulle parole, ma è una testimonianza, perciò si educa



**Franco Nembrini, presidente della Federazione Opere Educative**

sempre. Tutti educano e tutti sono educati. «L'emergenza educativa - ha affermato Nembrini - sta nel fatto che oggi i ragazzi sono pietrificati, paralizzati, senza energia, senza ragioni e incapaci di decidere. Eppure ogni bambino viene al mondo con la domanda sul senso delle cose. Il problema, anzi l'emergenza educativa, è prima di tutto nell'adulto che non trasmette più un sentimento positivo della realtà. C'è bisogno di un adulto che dica: sono contento io, in prima persona, di quello che sto vivendo. Un adulto che faccia al giovane una proposta chiara e gli chieda di verificarla». Educazione quindi come atto di misericordia. «La legge dell'educazione - ha concluso - è l'amore. E' andare a prendere l'uomo là dov'è prima di pretendere di cambiarlo. L'adulto ha una funzione di coerenza, non in senso morale, ma in quanto rapporto a cui è sempre possibile ritornare».



**Auditorium della Fiera di Forlì, 3/3/2006: circa 800 persone hanno partecipato alla presentazione de "Il rischio educativo". Si riconosce in prima fila il vescovo mons. Pizzi**

**Foto Sabatini**



(Da sinistra)  
Ettore  
Sansavini,  
Valerio Girani,  
che ha  
moderato  
l'incontro,  
Franco  
Nembrini e  
Stefano  
Zamagni

Foto Sabatini